desunta dai libri mercantili e doganali sul valore delle importazioni ed esportazioni, è si fallace, che si considera come affatto aerea. Tuttavia, quelli che si dilettano ancora di simili vocaboli debbono riflettere, che il prezzo di un manofatto privilegiato, o il maggior prezzo che il privilegio vi aggiunge, tutte le volte che senza il privilegio non esisterebbe il manofatto, o il suo maggior prezzo, questo prezzo, o maggior prezzo proporzionalmente, entrano in bilancia dalla parte del *passivo* e non dell'*attivo*, siccome pagati dall'interno e non dall'estero, il quale senza di ciò, in comune commercio ed in libera concorrenza, o non comprerebbe il manofatto, o non ne pagherebbe il maggior prezzo. Il privilegio industriale e commerciale è dunque sempre e senza contraddizione un vero aggravio pubblico, non approvabile se non nel caso di cui a pag. 150. Veggansi ancora a questo proposito le pag. 23, 26 e 163. Se vi son paesi di floridissimo commercio dove per altro sono in uso i privilegj, ivi il commercio e l' industria non vi fioriscono punto in grazia de' privilegj, ma a dispetto de' privilegj che non vi servono che a diminuirne ed a ripartirne male i vantaggi, come osserva e dimostra Smith rispetto all' Inghilterra, e come si accenna a pag. 31 e 32. Ciò potrebbe dispensarci dal